

## IL CONVENTO DOMENICANO

I Padri Domenicani o Predicatori sarebbero giunti a Cerignola nel 1501 o nel 1509,<sup>1</sup> edificando ai margini del Regio Tratturo – la via della transumanza – la chiesa e il convento di San Rocco, poi intitolati a san Domenico.

Probabilmente l'intitolazione a san Rocco è dovuta alla preesistenza in zona del casale di san Rocco, di cui fa cenno Teodoro Kiriatti. Lo storico cerignolano, riferendosi al miliare LXXXI della *via Traiana* – ora collocato all'inizio di via Osteria Ducale – dice che “questa colonna, com'è tradizione, fu scoperta presso al Convento de' P.P. Domenicani, ov'era l'antico

1916. Il convento domenicano trasformato in Caserma *Nino Bixio* (collezione Luigi Pellegrino)



1917. La caserma *Nino Bixio* retrostante il convento domenicano (collezione Luigi Pellegrino)

Casale di San Rocco, duecento passi distante da Cerignola”.<sup>2</sup> In realtà, tuttavia, il cippo doveva essere originariamente collocato tre miglia a nord della città di Canosa, segnando l'81° miglio del tratto Benevento-Canosa stimato in 84 miglia.<sup>3</sup>



1. L. ANTONELLIS, “I Domenicani a Cerignola”, in *La chiesa di San Domenico, 1500-1900* / a cura di Luciano Antonellis. Cerignola : s.e., 1997, p. 5-30: 10-12.
2. T. KIRIATTI, *Memorie storiche di Cerignola*, Sala Bolognese : A. Forni, 1974, p. 109 (ripr. facs. dell'ed.: In Napoli : nella stamperia di Michele Morelli, 1785).
3. *Le epigrafi romane di Canosa, 1* / a cura di Marcella Chelotti, Rosanna Gaeta, Vincenza Morizio, Marina Silvestrini; coordinatori Francesco Grelle, Mario Pani. Bari : Regione Puglia, 1985, p. 231-232: 232. Vedi anche *Epigrafi romane a Cerignola* / a cura di Gioacchino Albanese e Antonio Galli. Cerignola : Centro di servizio e programmazione culturale regionale, 1986, p. 38-41: 41.





La presenza dei Domenicani a Cerignola nel XVI secolo è certificata dal resoconto della visita apostolica fatta dal vescovo Gaspare Cenci nel 1580: il visitatore trovava che il convento, all'epoca, contava cinque "padri de san Domenico".<sup>4</sup>

L'*apprezzo* della "Terra di Cerignola", redatto nel 1758 dal "tavolario" Costantino Manni – uno dei dieci tecnici del Sacro Regio Consiglio che, sotto la supervisione del *primario*, "fissavano il prezzo delle cose immobili, misuravano e descrivevano i fondi urbani o rustici, ne levavano la pianta, e stendevano la loro relazione" – descrive così il convento domenicano:

*Un tiro d'archibugio distante dal descritto si hà anche situato fuori l'abitato del Borgo altro Convento sotto il titolo di S. Domenico, et S. Rocco de' PP. Predicatori quale è di una Nave coperta con soffitta di tavole, vi è l'Altare Maggiore coperto a lamia, e tre Cappelle fondate alla man destra, coperte eziandio con lamia a botte con lunette pulpito, ed'altro Altare nel lato sinistro, e Coro dietro il detto Altare Maggiore, alla man sinistra poi per vano di porta si passa nel Chiostrò che tiene porta eziandio in fronte alla strada a sinistra della porta della Chiesa, dalla quale si hà l'ingresso nelle abitazioni de PP. Vi è la sacrestia à sinistra di detta Nave, ove si conservano le supellettili per la celebrazione delle Messe, e sopra l'ingresso della porta vi è l'organo. Vien governata la detta Chiesa, e Convento da otto, tra sacerdoti, e laici, ed'anno una proporzionata rendita per il sostegno del proprio individuo, e della Chiesa.*<sup>5</sup>



Anni 30. Il vescovo Vittorio Consigliere nel chiostrò del convento domenicano (collezione Angelo Disanto)

Anni 80. La cappella dell'Istituto Monte Fornari (collezione Cosimo Dilorenzo)

4. *Una visita apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo*. Cerignola : Centro ricerche di storia ed arte Nicola Zingarelli, 2000, p. 35.

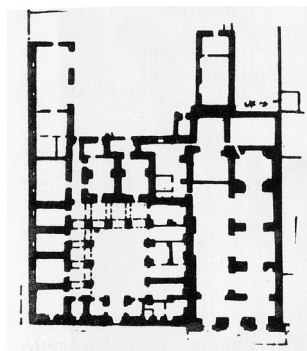
5. *L'apprezzo di Cerignola del 1758* / a cura di Angelo Disanto e Nicola Pergola; con una nota introduttiva di Maria Carolina Nardella. Cerignola : Centro regionale di servizi educativi e culturali, 2004, p. 30.



Prima del 1915. Lo squadrone di cavalleria degli *Ussari di Piacenza* (collezione Matteo Di Vittorio)

Dopo le soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi e la confisca dei loro beni – avvenute fra il 1806 e il 1809 – il convento domenicano fu ceduto al Comune di Cerignola e utilizzato come:

- caserma militare (1813-);
- seminario (1828-1847);
- orfanotrofo dell'Opera Pia *Monte Fornari* (1847-1889);
- orfanotrofo dell'Opera Pia *Monte Fornari* (1890-1902);
- presidio militare, sotto il titolo di Caserma *Nino Bixio*, con un distaccamento di due squadroni di Cavalleria – gli Ussari di Piacenza – e il Comando di mezzo Reggimento (1905-1932), ospitati anche nelle nuove strutture edificate a ridosso del convento;
- orfanotrofo dell'Opera Pia *Monte Fornari* (1933-1989).



1999. Pianta del complesso di *Monte Fornari* (disegno arch. Antonio Dileo)

## PASQUALE FORNARI

Pasquale Fornari<sup>6</sup> – insieme a Giuseppe Buchi, Vincenzo



Tonti, Ercole De Finis, Rosa Morra con il consorte Paolo Tonti, Tommaso Russo, Pasquale Pignataro, Marianna Manfredi, Raffaele Solimine, Anna Russo – è uno dei benefattori che, morendo, lasciavano i loro beni per alleviare l'indigenza e le sofferenze dei più poveri.

Nasce a Cerignola il 14 ottobre 1733 – decimo di 14 figli – da Leonardo e Rosa Strafile. Pubblico negoziante, sposa Chiara Coccia di Giovandonato e Donata Durante; dal matrimonio non nascono figli.

6. Si ringraziano il cav. uff. Cosimo Dilaurenzo, per aver messo a disposizione documenti del proprio archivio, e il sig. Luigi Pellegrino per le immagini e i suggerimenti forniti. Le notizie riportate sono inoltre desunte da L. ANTONELLIS, *Cerignolesi illustri*, Napoli : Laurenziana, 1979, p. 155-158, e da C. DILAURENZO, "Fornari Pasquale, benefattore", in *Cerignola antica. I convegni 1977/1981 (dell'Associazione di studi storici Daunia Sud, Cerignola, Cerignola : Centro di servizio e programmazione culturale regionale, 1985, p. 247-266.*

Pasquale Fornari in un dipinto a olio del XVIII secolo (collezione Angelo Disanto)

Anni 80. L'Opera Pia *Monte Fornari* prospiciente il Piano delle Fosse (foto ed ediz. Giuseppe Belviso)

1940. Assistenza a *Monte Fornari* ai figli dei richiamati alle armi (collezione Cosimo Dilaurenzo)



1940. Assistenza a *Monte Fornari* ai figli dei richiamati alle armi (collezione *Cosimo Dilaurenzo*)

Anni 40. Pranzo festivo a *Monte Fornari* per i figli dei richiamati alle armi (collezione *Cosimo Dilaurenzo*)



Anni 90. Il chiostro del convento prima dei restauri del 2008 (collezione *Cosimo Dilaurenzo*)



Oltre che deputato dell'“Università” (il Comune) di Cerignola, è sindaco nel 1762-63, 1767-68, 1771, 1779 e 1782. Muore il 31 agosto 1793. Nel suo testamento lascia alla città di Cerignola tre masserie di campo (Tancredi, Cerina, Vedova e Torricello), denaro contante, oro e “argento lavorato”, crediti e immobili: dando precise istruzioni per la istituzione di un “Monte Fornari” che prevedeva:

- la fondazione di “un pubblico Ospedale per ricovero degli ammalati poveri così cittadini che forastieri”;
- la fondazione di “una Congregazione in detta Città di Cerignola, sotto il titolo di S. Maria della Pietà, corroborata di Regg. Assenzo”;
- la erezione di “un ritiro, per comodo delle zitelle orfane *Cittadine più povere ed oneste*”.

L'orfanotrofio *Monte Fornari* – inizialmente operante in locali di proprietà dei Fornari – si spostò nel 1813 nell'ex convento dei Cappuccini (nell'area oggi occupata dall'ufficio centrale delle Poste), per poi passare nel 1847 nell'ex convento dei Domenicani, lasciato libero dal Seminario, occupandolo fino al 1889. L'istituto “nel quale le donzelle pericolanti sono accolte, e non solo mantenute, ma dotate eziandio per mezzo dell'istessa rendita” godeva – a metà del XIX secolo – di una rendita di ben 3589,26 ducati, a fronte della rendita complessiva di 1624,97 ducati raggiunta da altri sei istituti di beneficenza.<sup>7</sup>

La direzione dell'istituto, inizialmente affidata a laici, almeno dal 1857<sup>8</sup> – e fino al 19 giugno 1952 – fu tenuta dalle Figlie della Carità di San Vincenzo.

Nel biennio 1889-1890 troviamo l'orfanotrofio presso il convento di S. Agostino, nella *Terra Vecchia*; poi lo vediamo tornare nell'ex convento domenicano nel 1890. Nel 1902 l'istituto riprende sede nell'ex convento dei Cappuccini, e vi resterà fino al 1932: dal 1905 al 1932, infatti, l'ex convento dei Domenicani era stato adibito a caserma. In questo periodo, alla fine degli anni 20, l'orfanotrofio ricoverava circa 50 bambine<sup>9</sup> – *i muna-cedde* – che venivano istruite e preparate nei lavori domestici.

Dal 1933 l'orfanotrofio *Monte Fornari* trovava la sua sede definitiva nell'ex convento dei Domenicani.

Nel 1952 – quando l'orfanotrofio ospitava 80 ragazze orfane – alle Figlie della Carità di San Vincenzo subentravano le Suore

7. L. CONTE, “Cerignola”, in *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, Cerignola : Amministrazione comunale, 1989, p. 27-28 (ripr. facs. dell'ed.: Napoli : stab. tip. Gaetano Nobile, 1853-57, VII, p. 79-80).

8. L. CONTE, *Memorie filologiche sull'antichità della Chiesa di Cerignola, precedute da un breve cenno storico topografico genealogico della stessa città*, Cerignola : Centro regionale di servizi educativi e culturali, 1991, p. 24 (ripr. facs. dell'ed.: Napoli : tip. Gaetano Cardamone, 1857).

9. S. LA SORSA, *La città di Cerignola nel secolo XIX*, Bari-Roma : F. Casini & figlio, 1931, p. 258.

Apostole del Sacro Cuore: la superiora addetta all'educazione, una suora insegnante di scuola materna, e due suore addette a servizi vari, coadiuvate da insegnanti laiche e da inservienti addette a cucina e portineria.

Negli ultimi anni l'orfanotrofio gestiva – con insegnanti laiche – una scuola elementare privata riconosciuta, con cinque classi frequentate anche da esterni ambolessi, e una sezione di scuola materna. Il 10 luglio 1989 le Suore Apostole del Sacro Cuore<sup>10</sup> lasciavano definitivamente *Monte Fornari*.

## Appendice

### DAL TESTAMENTO DI PASQUALE FORNARI

... 12. *Venendo ora all'istituzione delle opere di pubblica pietà ch'è stato ed è l'oggetto primiero di questa mia disposizione e della erezione di questo Monte; voglio, ordino e comando che primieramente a spese della mia Eredità debba fondarsi in questa Città di Cerignola mia Patria, un pubblico Ospedale per ricovero degli ammalati poveri così cittadini che forastieri, ma con preferenza sempre del cittadino al forastiero in caso di incapacienza. In detto Ospedale vi si debbano mettere dodici letti con quella dote e corrispondenza di servizio che richiede una tal opera, potendosi su di ciò li Signori Governatori del Monte, regolare con quelle istituzioni che si operano negli altri Pubblici Ospizi del Regno e specialmente con quello della Capitale.*

13. *Il luogo poi per detto Ospedale debba eliggersi e costruirsi de novo a spese della mia eredità attaccato alla chiesa dell'Ospedale antico la quale oggi come è quasi inservibile, si debba perciò la detta Chiesa de novo costruire anche a spesa della mia Eredità e debba avere il titolo di S. Maria della Pietà, con doversi ben anche somministrare il mantenimento della Sacrestia della medesima, e li Signori Governatori del Monte debbano avere la cura e vigilanza ed amministrazione di detto ospedale, con tutto quello, che concerne all'economia del medesimo.*

16. *Oltre all'anzidetto Ospedale, che dovrà avere la Chiesa come sopra ho detto, voglio pure che trovandosi eretta e fondata una Congregazione in detta Città di Cerignola, sotto il titolo di S. Maria della Pietà, corobborata di regg. Assenso impetrato a mie premure e spesa, che dalla congregazione debba situarsi nella medesima Chiesa che si dovrà costruire come sopra ho disposto, ove possono quei fratelli esercitare tutti i Divini Uffici e quant'altre opere vorranno fare per la maggior gloria di Dio e di Maria SS.*

1940. Figli dei richiamati alle armi nell'orfanotrofio *Monte Fornari* (collezione Cosimo Dilaurenzo)



10. Si ringraziano le Suore Apostole del Sacro Cuore per le informazioni fornite.



1940, Opera Pia Monte Fornari. Suora Apostola del Sacro Cuore con i figli di richiamati alle armi (collezione Cosimo Dilaurenzo)

1940. Assistenza a Monte Fornari per i figli dei richiamati alle armi (collezione Cosimo Dilaurenzo)

Anni 80, Monte Fornari. Superiore delle Suore Apostole del Sacro Cuore (collezione Cosimo Dilaurenzo)



17. Anche è mia volontà di provvedere alla educazione delle zitelle povere ed oneste di questa mia Patria, quindi voglio, ordino e comando che si debba erigere in questa Città di Cerignola un ritiro, per comodo delle zitelle orfane Cittadine più povere ed oneste, che debbano essere al numero di venti, e non più con doversi rimpiazzare il luogo di siascheduna zitella, siccome verrà a mancare, o per morte o per altra causa, che in appresso si dirà. Questo luogo non dovrà avere niente di monastico essendo la mia idea di creare un Ritiro di donzelle al solo oggetto di educarle sul solo timore di Dio e nel buon costume, e di doversi imparare le arti come di saper filare, cucire, stirare e qualunque altra, e versarsi nelle manifatture di filo, seta, cotone, affinché divengano utili al Pubblico ed a loro istesse, e non si allevino nell'inerzia e nel libertinaggio, per cui riescono di aggravio e di scandalo alla società. E quindi li Governatori del Monte, alli quali confido la cura ed il governo di questo Ritiro, dovranno pria di ogn'altro introdurre a stabilire in detto luogo tutte quelle arti e quelle manifatture, che stimeranno più utili e confacenti, provvedendo a spese della mia Eredità quelli ordegni che saranno necessari, con invitare anche da paesi forestieri le maestre di quelle tali arti, che si dovranno apprendere, con doversi le medesime stipendiare dall'istesso Monte, colla maggiore discrezione ed economia, e ciò per li primi anni, e per sino a che le sudette arti non si saranno apprese, onde si possano poi insegnare da quelle che si troveranno introdotte, e resti così il monte sgravato del peso di dette mesate.

18. ... Qual Ritiro debba essere mantenuto a spese della Mia Eredità, colla più possibile moderatezza ed economia, ed in quella conformità che vengono trattati li luoghi convicini e specialmente di Foggia e di Barletta, con doversi dare a ciascuna zitella il comodo di un lettino per ognuna consistente in un materasso di lana ed un pagliariccio con tutti gli altri fornimenti e con qualche altro comodo necessario per la comoda vita.

19. Le zitelle, che qui dovranno essere ammesse, debbono avere non meno di anni dodici né più di ventiquattro, e dovranno essere zitelle orfane, povere ed oneste. Ma perché la mia intenzione è appunto quella che le medesime facciano profitto nella educazione e nell'apprendere le arti e non già che il suddetto ritiro dovesse servire di comodo alle oziose e sfacendate; voglio per ciò, e comando che quelle Zitelle, che saranno morigerate ed attive nell'imparare alcune arti, trovandosi a maritare, se li dia dal Monte il maritaggio di ducati venti contanti. E dimorando in detto Ritiro, se li debba dare eziandio il vestire decente alla loro condizione; ma che tutte però debbano essere dell'istesso modo e colore, cioè di saia imperiale di color blu ossia S. Nicola. Al contrario per quelle zitelle che non saranno costumate ed ubbidienti e che vorranno applicarsi a veruna arte, voglio che sia in libertà delli Sigg. Governatori cacciarle e



*non se le dia veruna dote.*

20. *Idem, voglio, ordino e comando, che il luogo predetto Ritiro debba essere attaccato alla suddetta Chiesa S. Maria della Pietà affinché le Zitelle abbino la comodità in detta Chiesa per potere esercitare le di loro devozioni, recitare officio e fare quant'altro sarà necessario con pregare il Signore Iddio per l'anima di me fondatore e dei miei congiunti. ...*<sup>11</sup>

#### DALLA RELAZIONE DELL'ARCHITETTO CAPUTI<sup>12</sup> DEL 1898

*Lex convento dei Domenicani è situato a Mezzogiorno della Città, sul Piano delle Fosse, avendo il prospetto a nord, il lato est sulla strada del Cimitero, il lato ad ovest in attacco della chiesa di San Domenico e quello postico, di sud, sul giardino appartenente allo stesso locale. Il portone d'ingresso del prospetto ha l'anca di pietra viva con soglia di simile pietra in quattro pezzi. La chiusura di legname è molto degradata. Landrone ha un pavimento sconnesso e la volta con varie lesioni. A destra e a sinistra dell'androne vi sono due stanzini con finestre che danno nel cortile. Questo ha un ciottolato con liste di mattoni e nel mezzo un canale di pietra viva per raccogliere le acque e smaltirle attraverso il portone d'ingresso, fuori. In giro al cortile vi è un porticato il quale è tombagnato su due lati ed i vani così ricavati sono adibiti per ripostigli e per legnaia. In detto cortile vi è il pozzo ed una discreta cisterna. Il portico tombagnato ha a ridosso un ambiente dell'istessa lunghezza che serve per magazzino. Nel portico a Mezzogiorno e propriamente*

11. Dal "Testamento", in *Statuto organico della Opera Pia Monte Fornari*, Cerignola : Pescatore, 1909, p. 19-36: 27-31.

12. Si tratta dell'ingegnere comunale Luigi Caputi.

2000. L'Opera Pia Monte Fornari, la chiesa di San Domenico e il Palazzo Pavoncelli, prospicienti il Piano delle Fosse (foto Francesco Borrelli)

*a sud-ovest vi è un locale per il lavatoio con pavimenti e muri deteriorati e con fogna primitiva. La cucina, a mezzogiorno, è discreta però, senza luce con pavimento sconnesso e chiusura mal ridotta. A sud-est del portico vi è il refettorio con volta che ha una lesione trasversale alla testata nord. Nel portico, a levante, vi sono gli ambienti della portinaia, della cappella e quello dei lavamani, in discrete condizioni. Su questo stesso lato vi è la scala d'invito del piano superiore, la quale su due tese ha dei buoni gradini di pietra viva – con ringhiera in ferro –. Normalmente alla scala vi è un corridoio in buone condizioni. Parallelemente a questo vi è la camerata del lavoro in buone condizioni, tranne la volta che è lesionata longitudinalmente. Sul prospetto vi sono i locali per l'infermeria dei quali due piccoli e quello più grande ha un balcone con ringhiera di ferro, tavoloni e gattoni in pietra viva. Normalmente all'anzidetto corridoio ve ne è uno altro che a levante che un balcone con tavolone e gattoni di pietra viva e con ringhiera di ferro. A sinistra di questo corridoio vi sono i locali adibiti alla scuola, all'abitazione della Direttrice e questa abitazione divisa in tre ambienti, e il dormitorio n. 1 tutti in buono stato. A destra poi, vi sono due cessi, la cucina della direttrice, altri due locali con finestre che rispondono nel cortile e finalmente in fondo il dormitorio n. 2. Detti locali sono in buone condizioni, tranne la cucina della direttrice e quelli con finestre rispondenti nel cortile, che hanno i pavimenti in cattive condizioni. Lo stato generale della muratura di tutto il fabbricato è meno che mediocre; restauri mal compiuti e mal fatti; ripieghi di ogni specie adoperati per i vari adattamenti; i pavimenti qua e là sconnessi; le volte poco garantite dai manti di copertura; gli infissi tutti quanti deteriorati, mi fanno venire ad assegnare a codesta proprietà un valore per ogni metro di superficie coperta di L. 10.*



Questo opuscolo è stato realizzato con il sostegno finanziario di

IL CENTRO  
impresa di costruzioni